

28. L'età nazista: la Germania di Hitler

28.1 PAROLA CHIAVE: NAZISMO

All'inizio del **1919**, nella confusione della Germania postbellica, tra rivolte, crisi economica e un governo democratico ancora fragile, compare sulla scena politica di **Monaco di Baviera** un piccolo partito: la **Deutsche Arbeiterpartei** (DAP, "Partito dei Lavoratori Tedeschi"). A fondarlo sono **Anton Drexler** e **Karl Harrer**, convinti di poter riunire i lavoratori tedeschi attorno a un'idea di nazionalismo radicale e di odio per il comunismo. Tra coloro che si avvicinano al movimento c'è un giovane reduce della **Prima guerra mondiale: Adolf Hitler**. Inizialmente, rimane perplesso. Quel piccolo gruppo gli sembra improvvisato, senza una vera direzione politica. Ma quando Drexler gli affida la **propaganda**, tutto cambia. Hitler scopre il suo talento naturale per l'**oratoria**, in grado di infiammare le folle con discorsi pieni di rabbia, promesse e slogan nazionalisti. Il partito, che fino a quel momento aveva contato su pochi iscritti, inizia a crescere.

Nel **1920**, cambia nome e diventa il **Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei** (NSDAP, "Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi"), aggiungendo al suo programma un'inedita fusione tra **nazionalismo e socialismo**. Ma attenzione: il socialismo che intende Hitler non ha nulla a che fare con l'ideologia marxista. Si tratta di un'idea nazionalista e razziale, che rifiuta la lotta di classe per proporre un'unità della "razza tedesca" sotto una guida forte.

Nel **1921**, Hitler assume il controllo del partito e ne diventa il leader indiscusso, con **553 voti a favore e un solo contrario**. L'NSDAP smette di essere solo un partito e diventa un **movimento di massa**, con una struttura paramilitare che si ispira direttamente al fascismo italiano: nascono così le **SA (Sturmabteilungen, "Sezioni d'Assalto")**, le famigerate camicie brune, una milizia che si occupa di intimidire gli avversari politici e di garantire "ordine" durante i comizi nazisti.

Ma Hitler non si accontenta di ottenere consensi. Nel **1923**, approfittando della crisi politica ed economica che ha colpito la Germania, organizza un **colpo di Stato** a Monaco, noto come il **Putsch della birreria**. L'idea è quella di rovesciare il governo locale e poi marciare su Berlino, proprio come aveva fatto Mussolini con la Marcia su Roma. Ma il piano fallisce: la polizia apre il fuoco sui rivoltosi, uccidendo **14 nazisti e 4 poliziotti**. Hitler viene arrestato e condannato a **cinque anni di carcere**, anche se ne scontò solo **tre mesi**.

Questa sconfitta, però, si trasforma per lui in un'opportunità. Durante la prigionia, scrive il **Mein Kampf** ("La mia battaglia"), un libro che mescola autobiografia e programma politico. Qui sviluppa la sua ideologia, basata su quattro pilastri fondamentali: **nazionalismo estremo**, con l'idea di una Germania "pura" e forte, libera dai vincoli imposti dalla **pace di Versailles**; **antibolscevismo**, con l'odio verso il comunismo e il desiderio di distruggere l'Unione Sovietica; **antisemitismo radicale**, che vede negli ebrei il principale nemico della nazione tedesca; **revisione economica**, con promesse vaghe di riforme che attraggono il ceto medio impoverito dalla crisi.

Dopo il carcere, Hitler cambia strategia: capisce che il potere non si può prendere con un colpo di Stato, ma attraverso il sistema politico. Così, riorganizza il partito e punta tutto sulla **via elettorale**. Ma all'inizio gli esiti sono deludenti. La vera svolta arriva nel **1929**, con la **crisi economica mondiale** causata dal crollo della **Borsa di Wall Street**. In Germania, la disoccupazione esplode: si passa da **4 milioni a 13 milioni di disoccupati** in pochi anni.

Nel caos della Repubblica di Weimar, il nazismo diventa una risposta per molti tedeschi disperati. Alle elezioni del 1930, l'NSDAP ottiene **6,5 milioni di voti** (il **18,3%**), diventando **il secondo partito del Paese**. Il successo si deve a una campagna elettorale martellante, costruita attorno alla figura di Hitler: nei suoi comizi, non propone un programma concreto, ma una visione, una promessa di rinascita nazionale e di rivincita contro chi ha umiliato la Germania. La sua strategia è efficace: da un lato, attira **gli operai**, presentandosi come alternativa al comunismo, dall'altro conquista il favore della **borghesia e delle élite industriali**, spaventate dalla possibile ascesa dei socialisti. Il suo messaggio è volutamente ambiguo: Hitler promette tutto a tutti, ma il vero obiettivo resta quello di prendere il potere.

28.2 DOVE E QUANDO: BERLINO, 1933

Nell'aprile del 1932 si svolsero le elezioni presidenziali: da un lato **Paul von Hindenburg**, anziano, baffi dritti, eroe della Grande Guerra, rispettato ma stanco; dall'altro **Adolf Hitler**, giovane, ambizioso, con lo sguardo infuocato e la voce che infiammava le folle. Nell'**aprile del 1932**, i due si sfidano alle elezioni presidenziali. Hindenburg, pur riluttante, si ricandida su pressione dei partiti moderati e della **SPD**. Hitler invece, dopo qualche esitazione, si lancia nella campagna con il sostegno del suo mago della propaganda: **Joseph Goebbels**. Il risultato? Hindenburg vince, ma **Hitler conquista oltre 13 milioni di voti**. È una sconfitta, ma suona come un segnale: Hitler ha un popolo dietro di sé.

Nel frattempo, la crisi economica morde sempre più forte e i governi non sanno che pesci prendere. A luglio si torna al voto. Il 31 luglio 1932 la **NSDAP (Partito Nazionalsocialista)** stravince e diventa **primo partito**. A **Göring** va la presidenza del **Reichstag**, mentre Hitler si sente già pronto a governare. Ma **Hindenburg non lo sopporta**: lo chiama con disprezzo "il caporale boemo" e gli nega l'incarico. I conservatori provano a offrirgli un ruolo di secondo piano, da vicesegretario. Ma Hitler non è tipo da accontentarsi.

A novembre si tengono **nuove elezioni**. La NSDAP cala un po', perde voti e seggi, ma resta comunque il primo partito. E così, il 30 gennaio 1933, accade l'inimmaginabile: **Hindenburg affida a Hitler l'incarico di cancelliere**. I nazisti sono una minoranza nel governo, ma controllano i ministeri chiave: **Frick agli Interni, Göring con pieni poteri in Prussia** (la regione più importante della Germania). È un colpo da maestro.

Il processo che porterà alla **dittatura** è sorprendentemente veloce. Nemmeno un mese dopo, nella notte del **27 febbraio**, un incendio devasta il **Reichstag**, il parlamento tedesco. L'autore sarebbe forse stato **Marinus van der Lubbe**, un giovane comunista olandese. Ma per i nazisti è l'occasione perfetta per gridare al complotto. L'indomani, Hitler ottiene dal presidente un **decreto d'emergenza**: tutte le **libertà civili vengono sospese**, e il governo ottiene **poteri straordinari**. La Costituzione di Weimar non viene abolita, ma viene "parcheggiata" – come dire: la mettiamo in un cassetto, non si sa mai servisse di nuovo.

Inizia così una repressione durissima. Gli oppositori vengono arrestati con la scusa della "**custodia protettiva**" (**Schutzhaft**). Nessun processo, nessuna accusa: basta un ordine della polizia. Il **22 marzo 1933** apre il primo **campo di concentramento a Dachau**. I nemici del regime non sono solo comunisti e socialisti, ma anche **cattolici del Zentrum, zingari, omosessuali, testimoni di Geova**. Tutti quelli che non rientrano nella visione del mondo nazista diventano "asociali".

Il **23 marzo**, Hitler si presenta al parlamento e chiede **pieni poteri**. Con l'appoggio del Zentrum, che spera in un concordato con la Chiesa, e dei partiti conservatori ormai in ginocchio, **la legge passa**. Doveva durare quattro anni, ma nel 1943 Hitler la dichiarerà **valida per sempre**. Il **14 luglio** una nuova legge fa il resto: **in Germania esiste un solo partito, la NSDAP**. Gli altri spariscono. La morte di Hindenburg, nel 1934, segna il passaggio definitivo: le cariche di **presidente e cancelliere** vengono fuse. Hitler diventa **Führer und Reichskanzler**, e un plebiscito lo conferma con **quasi il 90% dei voti**. La dittatura è servita, con tanto di legittimazione popolare.

Resta un ultimo ostacolo: **l'esercito**. Il 3 febbraio 1933, Hitler incontra i generali. Promette la **ricostruzione militare, l'annullamento del trattato di Versailles, la leva obbligatoria**. Ma c'è tensione anche **dentro il partito**. Le **SA**, le camicie brune guidate da **Röhm**, vogliono rivoluzione vera: posti di lavoro, potere, riconoscimenti. Hitler, però, sa di non poterseli

più permettere. Le SA parlano troppo, si agitano troppo, e **Röhm si crede intoccabile**. Così, a **fine giugno 1934**, Hitler agisce.

La notte del 30 giugno entra in scena: Röhm viene arrestato, le SA vengono decapitate. Inizia la “**Notte dei lunghi coltelli**”: oltre 200 **persone eliminate**, non solo delle SA, ma anche oppositori personali come **Strasser** e **Schleicher**. Il **13 luglio**, Hitler va in parlamento e rivendica tutto: nessun limite al potere.

28.3 PAROLA CHIAVE: EBREI

Quando si parla del regime nazista e di Hitler, c'è un tema che torna sempre, inevitabile e inquietante: **l'odio verso gli ebrei**. L'**antisemitismo** — ovvero il pregiudizio contro il popolo ebraico — non fu solo una delle tante idee folli del nazismo. Fu uno dei pilastri della sua ideologia e delle sue azioni. Ma ancora oggi, dopo decine di libri, studi e film, ci chiediamo: *come è stato possibile?* Per capire da dove nasce tutto questo, dobbiamo fare un salto indietro nel tempo.

Alla fine dell'Ottocento, in un'Europa scossa dalle prime **crisi economiche internazionali**, iniziò a circolare un nuovo tipo di antisemitismo. Non era più quello di origine **religiosa**, legato alla Chiesa e alla colpa attribuita agli ebrei per la morte di Gesù. Era un antisemitismo "**scientifico**", o meglio, **razziale**: basato sull'idea che gli ebrei fossero una razza a parte, pericolosa e nociva. In un'epoca in cui tutto si voleva spiegare con la scienza, anche l'odio trovò una sua giustificazione "scientifica".

Gli ebrei venivano accusati di essere **troppo presenti** nell'economia, nella stampa, nella politica. Si diceva che fossero ovunque, in ogni angolo delle **economie nazionali**, pronti a tramare nell'ombra. Per qualcuno, insomma, erano il perfetto **capro espiatorio** per spiegare i problemi del mondo moderno.

In **Germania**, dopo la **Prima guerra mondiale**, l'antisemitismo si rafforzò ulteriormente. La sconfitta militare, la crisi economica, l'instabilità politica: tutti questi fattori crearono un clima di **paura e rabbia**, in cui le ideologie più **radicali** trovavano terreno fertile. Fu in questo contesto che anche **Hitler** costruì il suo pensiero antisemita.

Secondo Hitler, gli ebrei — non avendo una propria patria — erano un corpo estraneo, una minaccia per l'**equilibrio naturale delle razze**. Li descriveva come **parassiti, vampiri, sanguisughe**. Credeva che disprezzassero il lavoro onesto, che si arricchissero solo con la **finanza** e le **speculazioni**. Per lui, eliminarli non era solo un obiettivo politico, ma una necessità biologica: bisognava **salvare il popolo ariano** da chi lo indeboliva.

Eppure, quando Hitler arrivò al potere nel **1933**, l'antisemitismo non sfociò subito nel genocidio. Almeno inizialmente, il regime fu cauto. Boicottaggi, esclusioni, divieti: gli ebrei vennero **emarginati dalla vita pubblica**, un po' alla volta. Non potevano più fare alcuni mestieri, viaggiare sui mezzi pubblici, far parte di associazioni.

La svolta arrivò nel **1935**, con le famose **leggi di Norimberga**. Queste leggi stabilivano — in modo piuttosto vago — chi potesse essere considerato "tedesco" e chi no. Vietavano i matrimoni tra ebrei e tedeschi, e definivano per la prima volta categorie come "**ebreo**", "**mezzo ebreo**" o "**meticcio**". Paradossalmente, alcuni ebrei videro in queste leggi un modo per *chiarire* una situazione già molto confusa. Ma in realtà si trattava di un primo passo verso l'**esclusione totale dalla società**.

Anche la **propaganda**, diretta da **Goebbels**, cercava di non esagerare: i toni troppo aggressivi non piacevano a tutti, e il regime doveva comunque tenere d'occhio l'opinione pubblica. Per esempio, nel **1936**, anno delle **Olimpiadi di Berlino**, la campagna antisemita fu addirittura sospesa. Cartelli offensivi furono rimossi, e si cercò di dare al mondo un'immagine di normalità.

Ma questa calma era solo apparente. Nel **1938**, con la "**notte dei cristalli**", il regime decise di testare fino a dove si poteva spingere. Tra l'11 e il 12 ottobre, in risposta a un attentato commesso da un giovane ebreo a Parigi, venne scatenato un pogrom in tutta la Germania: **centinaia di sinagoghe distrutte, migliaia di negozi devastati, decine di vittime e 30.000**

ebrei arrestati. Ma la cosa più assurda? Fu la **comunità ebraica a dover pagare i danni,** con una multa da un **miliardo di marchi.**

La reazione dell'opinione pubblica fu fredda, e il regime capì che azioni così violente andavano evitate. Così si tornò a un antisemitismo "di routine": sempre più leggi, sempre più **divieti.** Gli ebrei vennero espulsi da **scuole, biblioteche, musei,** e persero anche il **diritto di guidare.** Intanto, l'economia veniva "arianizzata": le **aziende ebraiche confiscate, i beni espropriati.**

Ma non erano solo gli ebrei a essere colpiti. Le **leggi razziali** colpivano anche i **rom e sinti,** gli "**asociali**", e persino i **tedeschi considerati deboli o inutili,** come i malati mentali o le persone con disabilità. Chi non contribuiva al progresso della "razza" doveva essere eliminato.

Questa visione spietata del mondo era sostenuta da **scienziati, giuristi, medici, antropologi,** tutti pronti a dare un'apparenza "razionale" a quella che era, in realtà, una macchina dell'odio.

28.4 PAROLA CHIAVE: SPAZIO VITALE

Per **Adolf Hitler**, la politica interna doveva piegarsi a quella estera. Il vero scopo dello Stato era, a suo dire, conquistare nuove terre: *«La politica è il compimento della lotta per l'esistenza di una nazione»*, scriveva. E aggiungeva: *«Il pane necessario a un popolo dipende dallo spazio vitale a sua disposizione»*. Questo **“spazio vitale”** (in tedesco *Lebensraum*) non era solo un'idea geografica, ma una visione del mondo, basata sulla convinzione che i popoli fossero in lotta costante tra loro per il controllo della terra.

Restituire alla Germania uno “spazio vitale” più ampio divenne quindi l'obiettivo principale del suo programma politico. Già nel 1930 Hitler sosteneva: *«Abbiamo più diritto di chiunque altro a un territorio più vasto, perché siamo densamente popolati»*. E, secondo lui, questo obiettivo non si poteva raggiungere che attraverso la **guerra**.

La direzione era chiara: verso **Est**. Già nel 1926, Hitler indicava come meta privilegiata la **Russia** e gli Stati sottomessi al suo controllo. In quelle vaste pianure, secondo lui, si sarebbe potuta realizzare la riunificazione del popolo tedesco, sparso in tutta Europa, fino al **Volga**. Non si trattava solo di lingua o cultura: era una visione **etnica**, razziale.

Nei primi anni di regime, forte del consenso popolare, Hitler si concentrò sul **superamento del trattato di Versailles**. Nel 1935 reintrodusse la **leva obbligatoria** e avviò il **riarmo della Germania**, creando un esercito ben più grande di quanto previsto: 36 divisioni, oltre 550.000 uomini.

Il 25 novembre 1936 strinse con il **Giappone** (e poco dopo con l'**Italia**) il **Patto Anticomintern**, che preoccupava le potenze occidentali. In parallelo, **Mussolini**, sempre più attratto da un'alleanza con Berlino dopo le sue avventure in **Etiopia** e in **Spagna**, accettò di firmare nel 1936 gli accordi che sancivano l'**Asse Roma-Berlino**. L'idea iniziale del duce era di guidare l'alleanza, considerando Hitler un allievo minore. Ma già tra il 1936 e il 1937 i rapporti si invertirono: **la Germania era ormai la potenza dominante**.

Nel 1939, con il **Patto d'Acciaio**, i ministri degli esteri **Ciano** e **Ribbentrop** legavano formalmente l'Italia fascista alla Germania nazista. Sebbene il patto fosse vago nei contenuti, conteneva impegni militari che, all'atto pratico, riducevano l'autonomia italiana. Intanto, Hitler alternava **minacce** e **dichiarazioni pacifiche**, una strategia utile per confondere le diplomazie di **Londra** e **Parigi**. Era la politica dell'**appeasement**: accontentare il dittatore sperando che si fermasse lì. In realtà, il Führer stava solo guadagnando tempo.

Nel 1935 aveva riannesso la **Saar** tramite plebiscito. Nel 1936 aveva occupato la **Renania**, violando gli accordi di pace. Ora il suo sguardo si spostava sull'**Austria**, un Paese che da tempo considerava parte integrante della nazione tedesca.

L'**Anschluss**, l'annessione dell'Austria, avvenne nel marzo del 1938. Ufficialmente fu il governo austriaco a chiederla, e fu anche organizzato un plebiscito per sancirla. In realtà, fu un'operazione di forza. L'Austria fu ribattezzata **Ostmark**, “Marca orientale”, e divenne parte del Reich. Hitler riuscì così ad annettere milioni di tedeschi senza sparare un colpo.

Ma il passo successivo fu ancora più ambizioso: la **Cecoslovacchia**. Nella regione dei **Sudeti**, vivevano oltre **3 milioni di tedeschi**. Hitler usò il pretesto della “difesa della minoranza tedesca” per mettere pressione sul governo di Praga. Francia e Gran Bretagna, pur di evitare una guerra, accettarono un compromesso durante la **conferenza di Monaco** (29-30 settembre 1938), a cui parteciparono anche **Mussolini**, **Daladier** e **Chamberlain**. Ma né la **Cecoslovacchia** né l'**URSS** furono coinvolte.

L'accordo di Monaco, salutato come una "pace duratura", prevedeva un'evacuazione graduale e l'uso di plebisciti. Ma in realtà, **Hitler invase subito i Sudeti** (10 ottobre 1938), conquistando un'area economicamente e militarmente strategica. Nei mesi successivi smembrò il resto dello Stato: sostenne l'indipendenza della **Slovacchia** e il 15 marzo 1939 **occupò militarmente la Boemia e Moravia**, trasformandole nel "Protettorato di Boemia e Moravia". Era la **prima occupazione militare straniera del regime**.

In pochi anni, senza combattere vere guerre, **Hitler aveva annullato il trattato di Versailles** e creato la **Grande Germania**, unendo sotto il Reich 6 milioni di austriaci e 3 milioni di tedeschi dei Sudeti.

Ora l'obiettivo era la **Polonia**. Il pretesto fu la questione della **città di Danzica**, formalmente separata dal Reich. Ma per evitare l'intervento sovietico, Hitler giocò una carta inaspettata: il **patto di non aggressione con Stalin**.

Il **Patto Molotov-Ribbentrop**, firmato il **23 agosto 1939**, fu un vero colpo di scena. Oltre al patto ufficiale, fu sottoscritto un **protocollo segreto**: la Polonia sarebbe stata divisa tra Germania e URSS, che avrebbe avuto mano libera anche in **Finlandia**, nei **Paesi baltici** e in parte della **Romania**.

Il **1° settembre 1939**, le truppe tedesche invasero la Polonia. Due giorni dopo, **Francia e Gran Bretagna** dichiararono guerra alla Germania. Era cominciata la **Seconda guerra mondiale**.

FONTI E RISORSE SUL NAZISMO

Le fonti.

Per il paragrafo 28.1: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

Per il paragrafo 28.2: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

Per il paragrafo 28.3: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

Per il paragrafo 28.3: Gustavo Corni, *Breve storia del nazismo*

I video.

Sull'ascesa di Hitler: https://www.youtube.com/watch?v=Ga_m9ihz9Io

Sulla nascita del Terzo Reich: <https://www.youtube.com/watch?v=-Hx2NoiClZo>

Sull'apogeo del Terzo Reich: <https://www.youtube.com/watch?v=o9Bn8ZJaVdY>

